



CARE

costi dell'assistenza e risorse economiche

5

IL FARMACO: COSTO O VALORE?

A colloquio con **Massimo Scaccabarozzi**
Presidente di Farmindustria

Presidente, partiamo dall'attuale situazione economico-finanziaria a livello sia internazionale sia italiano: lo sviluppo globale si è praticamente fermato, le 'locomotive' si sono arrestate, il mondo si è spaccato tra economie mature ed emergenti. Che impatto ha questo contesto sul settore farmaceutico?

Lo scenario descritto è il risultato di una trasformazione strutturale nella quale gli effetti della profonda crisi economica, a livello internazionale e italiano, hanno un peso molto rilevante.

La crisi globale si traduce in un comune denominatore, rappresentato da manovre restrittive adottate in ogni singolo Paese anche nel comparto della sanità.

Paradossalmente, potremmo affermare che il nostro Paese ha una sorta di vantaggio competitivo che nasce dal fatto che manovre di questo tipo sono state (e continuano ad essere) adottate già da molti anni; non a caso, i conti della farmaceutica sono più in ordine in Italia che in altri Paesi europei.

La portata della crisi economico-finanziaria globale è tale (basti pensare al dato allarmante di agosto di uno spread tra BTP e il Bund con punte superiori ai 400 punti) da rendere inevitabile un impatto sul nostro settore, chiamandoci, come previsto in particolare nella manovra di luglio, all'ennesimo sacrificio.

Ciò detto, ritengo che l'attuale crisi finanziaria possa essere gestita, se non addirittura allontanata, non solo migliorando lo stato della finanza pubblica ma, soprattutto, aumentando la capacità di crescita all'interno del nostro Paese.

Mi piace sottolineare che il comparto farmaceutico dà un contributo sostanziale in tale direzione, come si può facilmente evincere dai valori di uno degli indicatori

segue a pag 2

Anno 13 Settembre-ottobre 2011

Care nasce per offrire a medici, amministratori e operatori sanitari un'opportunità in più di riflessione sulle prospettive dell'assistenza al cittadino, nel tentativo di coniugare – entro severi limiti economici ed etici – autonomia decisionale di chi opera in Sanità, responsabilità collettiva e dignità della persona.

- **Incontri**
A colloquio con Raffaele Calabrò **5**
- **Dalla letteratura internazionale** **7**
- **Dossier**
HEALTH TECHNOLOGY ASSESSMENT **17**
- **Parola chiave**
TELECARDIOLOGIA INTEGRATA **23**
- **L'angolo della SIF** **34**
- **L'angolo della SITECS** **36**
- **Confronti** **38**



Il Pensiero Scientifico Editore

www.careonline.it



Massimo Scaccabarozzi, laureato in Farmacia, dopo un'importante esperienza gestionale nel Regno Unito, approda nel 2001 a Janssen-Cilag (ora Janssen Italia), dove riveste dapprima il ruolo di Direttore Generale e quindi di Amministratore Delegato. È stato per 5 anni Presidente IAPG (Italian American Pharmaceutical Group), gruppo delle aziende italiane a capitale americano, componente di Farmindustria. Il 22 giugno 2011 è stato nominato Presidente di Farmindustria.

più importanti di crescita economica: il livello di export pari complessivamente al 56% del valore della produzione, con punte ben oltre l'80%.

La crisi economica globale ha un impatto anche sulla produttività della Ricerca & Sviluppo?

La domanda è interessante perché troppo spesso sentiamo parlare di sostenibilità della spesa (sanitaria e farmaceutica), ma poco o niente si dice della sostenibilità dei costi della ricerca.

Oggi sono mediamente necessari investimenti di 1,3 miliardi di dollari per la ricerca e lo sviluppo di una nuova molecola e solo un farmaco su 10.000 arriva al fruitore finale. L'alea, i costi, i tempi della Ricerca & Sviluppo stanno determinando una profonda ristrutturazione dei processi, delle attività e della localizzazione dei siti di ricerca a livello internazionale.

Esistono, però, importanti opportunità da sfruttare. In particolare, mi riferisco al "mercato delle idee", che ha un valore stimato di circa 50 miliardi di dollari. Se fossimo capaci di evidenziare le eccellenze italiane ed attrarre una parte consistente di questo mercato, potremmo trarne enormi vantaggi come Sistema Paese.

Torniamo per l'appunto al nostro Paese. Qual è la fotografia del settore farmaceutico in Italia?

Il nostro è un settore strategico e molto importante.

In primo luogo, come accennato, abbiamo rilevanti livelli di export: 56% in generale, ben oltre la percentuale dell'industria manifatturiera che si attesta intorno al 30%, e siamo il primo settore per export in assoluto nel settore high tech (47% del totale).

In secondo luogo, tutte le imprese che lavorano nel nostro Paese sono, come amiamo definirle, "imprese italiane", a prescindere che il loro capitale sia nazionale o estero, perché ognuna di loro contribuisce a dare uno slancio importante all'economia nazionale: l'attuale occupazione è di altissimo livello (66.700 unità), con oltre il 90% degli impiegati in possesso di un diploma o di una laurea e circa il 9% (più o meno 6000 unità) impegnato nel settore della Ricerca & Sviluppo. Si tratta, quindi, di un settore altamente qualificato, che ha un peso specifico ben superiore, sia per il valore intrinseco sia per quello legato all'indotto, a quanto lo Stato effettivamente investe nella farmaceutica. Il bilancio per il Sistema Paese è senz'altro positivo.

Un settore qualificato, quindi, che crea valore in un contesto internazionale e nazionale particolarmente complesso. Quali sono gli obiettivi strategici che si pone nella sua nuova veste di Presidente di Farmindustria?

Il mio primo motivo di orgoglio è legato al programma congiunto che siamo riusciti a definire unendo e contemperando esigenze ed istanze delle componenti presenti all'interno di Farmindustria: le industrie a capitale italiano, europeo o americano.

CARE

Costi dell'assistenza e risorse economiche

Direttore Responsabile
Giovanni Luca De Fiore

Redazione
Antonio Federici (editor in chief),
Cesare Albanese, Giancarlo Bausano,
Mara Losi, Maurizio Marceca,
Fabio Palazzo

Stampa
Arti Grafiche TRIS - Roma

Progetto grafico ed impaginazione
Doppiosegno - Roma

Fotografie: ©2011Photos.com
©2011Dreamstime.com
Disegni: Daniela Violi

Registrazione del Tribunale di Roma
n. 00472/99 del 19 ottobre 1999
Periodicità bimestrale.
Finito di stampare ottobre 2011

Il Pensiero Scientifico Editore
Via San Giovanni Valdarno 8
00138 Roma

E-mail: info@careonline.it
Internet://www.careonline.it

Abbonamenti 2011
Individuale: euro 50,00
Istituzionale: euro 70,00

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati relativi agli abbonati e la possibilità di richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a:
Il Pensiero Scientifico Editore
Ufficio Promozione
Via San Giovanni Valdarno 8
00138 Roma
(legge 675/96 tutela dati personali)

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.
La violazione di tali diritti è perseguibile a norma di legge per quanto previsto dal Codice penale.



Ci siamo concentrati su alcuni temi prioritari che, se effettivamente realizzati, potranno dare uno slancio all'economia del Paese. In primo luogo, chiediamo una garanzia di stabilità del quadro normativo e un potenziamento degli incentivi per ricerca e innovazione, con l'obiettivo di attirare parte di quei 50 miliardi che costituiscono il già citato "mercato delle idee".

Questa parte del programma, nel quale rientra un'adeguata tutela della proprietà intellettuale, è incentrata sulle strategie necessarie a favorire gli investimenti nel nostro Paese.

Esistono poi altri temi di pari importanza: la certezza dei tempi per l'accesso all'innovazione, perché il paziente italiano non sia considerato di secondo livello rispetto all'omologo europeo; la capacità di rispondere alla domanda di salute con risorse adeguate; il rispetto dei tempi di pagamento previsti dalla normativa europea; e, non ultimo, l'introduzione di misure di razionalizzazione dell'intera spesa sanitaria senza un'eccessiva focalizzazione solo sul farmaceutico.

Se volessimo sintetizzare quanto detto in poche parole, l'obiettivo primario è quello di garanti-

re l'accesso attraverso una sostenibilità della spesa che si basi su una visione olistica del settore sanitario, dando il giusto peso al settore farmaceutico per il suo valore intrinseco (livello export, innovazione, occupazione, etc.)

Presidente, lei ha citato la stabilità del quadro normativo, grande problema del settore anche alla luce delle diverse manovre attuate negli ultimi anni. Qual è la posizione di Farmindustria sulle ultime manovre finanziarie?

La posizione di Farmindustria è molto ferma, soprattutto sulla penultima manovra (il decreto legge dello scorso luglio) che consideriamo sostanzialmente iniqua, in particolare laddove ha previsto l'introduzione di un payback a carico dell'industria farmaceutica anche per la componente di spesa ospedaliera.

Una misura ingiusta per varie ragioni: in primo luogo perché il tetto per la spesa farmaceutica ospedaliera, come lo ha definito il Ministro Fazio è "un tetto nominale", fissato al 2,4% del

Fondo Sanitario Nazionale quando la spesa era già al 3,8-4%. In secondo luogo, perché penalizza in modo selettivo l'innovazione: infatti non c'è dubbio che i prodotti innovativi sono utilizzati, prevalentemente se non quasi esclusivamente, in ambito ospedaliero.

Tornando alla posizione di Farindustria, aggiungerei che oltre ad essere ferma è anche responsabile.

Siamo ben consci della difficoltà del Paese e siamo pronti a lavorare con le istituzioni. È quanto già stiamo facendo da alcuni anni, e ne è indiretta ma evidente testimonianza il fatto che la spesa farmaceutica sia stata tenuta sotto controllo; un risultato non raggiungibile senza la collaborazione tra le parti.

Abbiamo dimostrato un grande senso di responsabilità. Abbiamo chiesto e ottenuto dal Ministro – che ringrazio di cuore per la pronta risposta e la volontà dimostrata di trovare soluzioni condivise – di poter ragionare insieme per non penalizzare eccessivamente l'innovazione, pur consentendo di perseguire importanti obiettivi di risparmio. Senso di responsabilità e collaborazione, sono queste le parole chiave.

Sono sicuro che insieme alle istituzioni (Ministero, Regioni, AIFA) potremo fare tanto per rendere più sostenibile la spesa e promuovere la nostra missione: dare accesso alle cure ai pazienti che ne hanno bisogno.

Un'ultima domanda: in questa stessa intervista, lei ha parlato del farmaceutico come di un settore che crea valore al Sistema Paese. Che cosa significa e quali sono le politiche strutturali che potrebbero assicurare ancor più la crescita di questo settore?

Il valore, come dicevamo, è nei livelli di export, nel peso specifico economico superiore ai dati di spesa del settore – nel 2010 il ricavo per l'industria dalla spesa farmaceutica pubblica totale (farmacia e ospedale) è stato di 12,3 miliardi, mentre il contributo per il Paese delle imprese del farmaco e dell'indotto (in termini di investimenti, stipendi e tasse) è stato di 12,5 – ancor più, nel valore inestimabile di quanto effettivamente produciamo: non farmaci ma salute.

Mi piace ricordare una statistica recente secondo la quale tutti i nati dopo il 1951 hanno guadagnato e continuano a guadagnare un mese per ogni quattro mesi di vita: ogni anno, quindi, tre mesi di vita guadagnata.

È evidente che questo risultato non è solo merito della farmaceutica, ma il nostro settore pesa almeno per un 40%. È questo, ritengo, il valore più grande, al di là degli indiscutibili aspetti economici.

Riguardo alle politiche strutturali utili alla crescita del settore, credo sia molto importante modificare la percezione che le istituzioni hanno del comparto e, di conseguenza, gli atteggiamenti nei nostri confronti.

Il nostro settore, purtroppo, soffre ancora di un'immagine negativa. È essenziale che le istituzioni si convincano del valore dell'industria farmaceutica e smettano di considerarla solo come un fattore di spesa. E così si potrà dare la giusta fiducia agli imprenditori italiani e ai manager italiani di imprese a capitale estero che vogliono investire e/o attrarre investimenti nel nostro Paese.

Recentemente, insieme ad importanti esponenti industriali di altri settori, ho partecipato ad un interessante e costruttivo dibattito nell'ambito del Meeting per l'amicizia fra i popoli che si è svolto a Rimini.

La tavola rotonda, dal titolo *L'impresa italiana nel mondo*, ha rappresentato un'esperienza bellissima perché ho avuto modo di capire come l'industria farmaceutica italiana sia stata pioniera nella direzione che oggi è indicata, da imprenditori di diversi settori, come l'unica possibile e auspicabile per lo sviluppo e la crescita: l'investimento in mercati esteri.

Mi riferisco alle imprese farmaceutiche italiane (Menarini, Chiesi, Sigma Tau, Rottapharm, solo per citarne alcune), quelle che amo definire eccellenti multinazionali a capitale nazionale, che investono tanto in mercati esteri. Ma ho in mente anche i manager italiani di multinazionali che con innumerevoli sforzi attraggono investimenti internazionali e investono in ricerca e in impianti produttivi, prerequisito fondamentale per generare quel livello di export del 56% cui accennavo prima; un livello che, se oggi fosse realizzato anche da altri comparti industriali, ci eviterebbe forse di parlare di crisi economica. ■ ML